

IL POSSIBILE RUOLO DI BANCHE E GOVERNO**«Cda aperto? Ecco l'incentivo per crescere»**di **Guido Corbetta***

Salvatore Bragantini sostiene giustamente la tesi che il governo e la gestione delle imprese familiari vadano rivisti per favorire la crescita della produttività e dunque del Paese (articolo de *L'Economia* del 7 gennaio). I dati dell'Osservatorio Aub (Aidaf, Unicredit, Bocconi) su tutte le imprese familiari italiane con ricavi superiori a 20 milioni confermano senza ombra di dubbio che l'apertura del cda aumenta le possibilità di crescita delle imprese, la percentuale di export, il numero di acquisizioni, il numero di investimenti diretti all'estero e l'occupazione.

Ma non si fa ciò che non si conosce. Ed è esperienza diffusa che le famiglie imprenditoriali conoscano ancora poco come possa funzionare una governance professionale dell'impresa. In moltissime aziende non quotate mancano alcune conoscenze

di base come le seguenti: il presidente è un ruolo importante per organizzare il funzionamento del cda; un segretario del cda è indispensabile per una stesura completa dei verbali; i ruoli di presidente e amministratore delegato devono essere separati per favorire un equilibrio; i poteri di un amministratore delegato devono essere disegnati favorendo la sua autonomia ma comunque deve operare entro un sistema di controlli esercitati dal cda; i consiglieri indipendenti sono indispensabili; i cda devono discutere di alcuni temi importanti come piani, budget, assetti organizzativi; la revisione volontaria del bilancio riduce i rischi.

La diffusione di tutte queste conoscenze è necessaria. Programmi come Elite o come il Codice di autodisciplina per la governance delle società non quotate (codicesocietafamiliari.it) dovrebbero essere sostenuti. Le associazioni di imprenditori dovrebbero dedicare al miglioramento della gover-

nance delle aziende programmi di azione specifici.

Ma il cambiamento della governance delle imprese familiari ha bisogno anche di incentivi da parte delle banche e del governo. Le banche, come sostiene anche Bragantini, dovrebbero pungolare le imprese ad adottare modelli di governance moderni. Per esempio, potrebbero assegnare all'assetto di governance delle imprese un peso nelle scelte di merito di credito e potrebbero adottare percorsi di valutazione più veloci per le imprese associate a un Codice di autodisciplina. Ma anche il governo dovrebbe dedicarsi a creare incentivi all'apertura dei cda, ad esempio introducendo questo criterio nella valutazione per l'accesso alle politiche di accompagnamento delle imprese svolte da soggetti come Simest o Sace.

*Professore AIDAF-EY di Strategia delle imprese familiari, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

